



Anno XVIII n. 02
Febbraio 2020

FOCUS

IMMIGRAZIONE

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Contributi e riflessioni sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri ed italiani

Rinviato il Coordinamento Nazionale Immigrati UIL

**Per esigenze prudenziali relative
alla situazione “Coronavirus” nel
Paese**



Il Coordinamento Nazionale Immigrati UIL, convocato il 26 febbraio a Roma sulle competenze dei migranti in rapporto al

mercato del lavoro e sistema produttivo italiano, è stato rinviato a data da destinarsi per permettere a tutti e a tutte di poter partecipare e per la necessaria prudenza a cui siamo stati chiamati. Seguiranno eventuali altre indicazioni.

SOMMARIO

Etuc- Progetto UnionMigrantNet	pag. 2
Campania: Progetto Labour Int 2	pag. 3
Dai territori e dalle categorie	pag. 4
Trafficking	pag. 5
Commissione Europea	pag. 7
Dai Ministeri	pag. 9
News dai media	pag. 13

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email: polterritoriali2@uil.it

Sindacato



ETUC - Progetto UnionMigrantNet Partita a gennaio la fase operativa dell'iniziativa

finanziata dalla CE

Report dello Steering Committee del 13/02/2020



(redazionale) Roma, 17 febbraio 2020 - Si è tenuto lo scorso 13 febbraio a Bruxelles, lo Steering Committee delle Trade Unions ed associazioni co-promotori del progetto CES

UnionMigrantNet (UNM). La riunione si è svolta presso la sede della Confederazione europea dei sindacati. Il progetto _ finanziato dalla UE - coinvolge 8 municipalità e relative organizzazioni sindacali e numerose associazioni operanti in cinque 5 paesi. La CES è capofila e responsabile di fronte alla Commissione Europea. I paesi coinvolti dall'iniziativa sono la Grecia (municipalità di Atene); Italia (Milano, Trieste e Pordenone); Bulgaria (Sofia e Dolna Malina); Slovenia (Ljubljana) e Belgio (Liegi). Per l'Italia sono coinvolte l'Anolf, la Cisl, e la UIL. La riunione, che ha visto la partecipazione dei co-promotori dell'iniziativa, è stata coordinata dal dirigente della CES Marco Cilento e introdotta dal Segretario Confederale di ETUC Ludovic Voet. Per la UIL era presente Giuseppe Casucci. Il progetto - formalmente partito da inizio gennaio e che avrà la durata di 30 mesi - si svolgerà lungo due direttrici: **la prima** è quella relativa all'inclusione lavorativa di rifugiati e richiedenti protezione, nei cinque Paesi prescelti, con l'aiuto delle 8 municipalità ed il sostegno delle parti sociali a livello locale. Il modello di svolgimento è quello dei progetti Labour Int 1 e 2 realizzati ed in corso di completamento a Milano e Caserta, nonché in altri paesi europei. Il modello **Labour-Int** ha un approccio multi-stakeholder e prevede varie azioni, tra cui: selezione, valutazione delle competenze dei migranti coinvolti, moduli formativi linguistici, professionali e di educazione civica, nonché diritti sindacali; seguono poi tirocini aziendali di alcuni mesi e auspicabilmente una positiva conclusione con l'inserimento lavorativo in azienda dei partecipanti ai corsi. L'obiettivo generale dell'iniziativa è promuovere l'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro a beneficio diretto di richiedenti asilo e rifugiati. Basandosi sull'interesse e le capacità delle imprese,

delle camere dell'industria e del commercio, dei sindacati e delle associazioni di migranti, il progetto promuove percorsi di integrazione multilivello.

La seconda linea d'azione riguarda il rafforzamento del portale di UnionMigrantNet, già attivo da oltre sei anni, che ha prodotto scambi di informazioni e buone pratiche in materia migratoria tra sindacati ed associazioni di varie nazioni UE. Il nuovo progetto prevede il rafforzamento e l'ammodernamento del sistema già esistente, con l'apporto di nuove tecnologie capaci di far dialogare 56 contact point (sportelli) in vari Stati Membri. A differenza della fase passata di UMN che si limitava al dialogo tra postazioni sindacali europee, il nuovo progetto si propone di aprirsi e rivolgersi direttamente ai potenziali utenti (migranti, rifugiati e richiedenti protezione internazionale), fornendo informazioni e servizi in materia di immigrazione su vari aspetti, tra cui: legislazione in materia di immigrazione ed asilo, diritti e condizioni di lavoro; pratiche amministrative relative allo status di immigrazione; accesso al mercato del lavoro; ricongiungimento familiare; informazioni sociali e culturali relative al Paese di destinazione; sfruttamento lavorativo e tratta; diritti sindacali e affiliazione. Si tratta, naturalmente, di attività che sindacati e patronati già svolgono nei rispettivi Paesi: questi ultimi verrebbero ora messi in grado di fornire servizi specializzati e realizzare programmi di accompagnamento del percorso migratorio delle persone tra vari Paesi, nonché accordi di affiliazione tra sindacati di diversi Stati membri della UE.

Tra gli obiettivi: creare un nuovo meccanismo di registrazione con maggiore visibilità dei contact points; progettazione e realizzazione di 1 hub desk nazionale online di UNM per ciascun Paese partecipante al progetto, capace di coprire l'intero territorio nazionale con personale dedicato. Tutti gli sportelli saranno geo-localizzati. **Tra gli strumenti:** lo sviluppo e l'implementazione di una strategia e-marketing; migliorare la visibilità di UNM nei social media sviluppando profili dedicati in Facebook, Twitter Youtube e Flickr. **Risultati attesi:** un più facile accesso ai contact points di UNM e la loro interazione attraverso il portale; maggiore diffusione del sistema tra i cittadini di paesi terzi; aumento del numero di organizzazioni sindacali coinvolte, di sportelli attivi, di utenti migranti, di iscritti ai sindacati. **Nel mese di maggio verrà realizzata la prima conferenza di lancio del progetto, con la partecipazione di oltre cento sindacalisti ed attivisti sociali impegnati nel progetto e provenienti da vari Paesi.**

Scheda UMN

Il progetto mira a scambiare e trasferire conoscenze, informazioni e buone pratiche sull'integrazione tra 9 sindacati e associazioni membri di <UnionMigrantNet> (UMN) e 8 autorità locali di cinque paesi dell'UE, ovvero Belgio, Bulgaria, Grecia, Italia e Slovenia. Basandosi sulla già esistente rete europea di sindacati che fornisce servizi a cittadini di paesi terzi (TCN), il progetto cercherà di migliorare la rete promuovendo partenariati con le autorità locali, attori chiave nell'accoglienza e nella integrazione dei cittadini di paesi terzi (TCN). Il progetto si baserà su tre pilastri principali:

- Attività di integrazione nazionale in cui i membri della UMN e le autorità locali intraprenderanno misure mirate volte a favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro. Le attività di integrazione nazionale saranno basate su esigenze specifiche dei TCN e delle comunità e ambiente locale.
 - Programmi di apprendimento reciproco (MLP). Fino a 8 scambi tra autorità locali e membri della UMN saranno avviati nell'ambito del progetto in cinque paesi dell'UE per apprendere in che modo forniscono rispettivamente assistenza, informazione e formazione alla popolazione migrante. Laddove possibile, le MLP sarebbero ulteriormente formalizzate dalla firma di un partenariato a lungo termine con accordi tra i membri della UMN e le autorità locali coinvolte negli scambi.
 - Aggiornamento del portale UMN per facilitare l'accesso ai TCN migliorando l'accesso online alle strutture UMN e migliorando il collegamento in rete digitale dei punti di contatto e delle autorità locali. Inoltre, saranno sviluppati nuovi strumenti IT per migliorare lo scambio di informazioni tra gli operatori dei punti di contatto e le autorità locali, nonché la visibilità dell'UMN nei social media. Il portale faciliterà la diffusione del know-how e delle buone pratiche all'interno della rete e oltre. Saranno organizzati vari eventi transnazionali, in particolare un network building e una conferenza di divulgazione finale, entrambi organizzati dalla CES.
-

Conclusa la prima fase di "LABOUR INT 2"

Uila Campania, 10 febbraio 2020



Si è concluso lo scorso 10 febbraio, presso la sede della cooperativa Apeiron di Pignataro Maggiore, il percorso di formazione professionale in aula, previsto nell'ambito del progetto LABOUR

INT 2, un programma europeo di integrazione lavorativa per migranti richiedenti asilo. L'iniziativa è finanziata dalla Commissione Europea, tramite la Confederazione Europea dei sindacati e prevede moduli vari di formazione: italiano, diritti contrattuali, formazione professionale e stage aziendali per circa 25 richiedenti protezione, con specializzazione in professionalità particolarmente richieste dal mercato agro alimentare. Le lezioni appena concluse sono state curate da Maria Laurenza della Segreteria Nazionale Uila e sono state incentrate sui diritti dei lavoratori, sulla conoscenza delle tutele e del contratto. "Educazione al Sindacato e alla legalità", questa la tematica principe delle lezioni tenute per i richiedenti asilo e i rifugiati coinvolti nel progetto, finalizzate alla conoscenza, consapevolezza, dei propri diritti come persone e come lavoratori. Il progetto continua la proposta formativa, seguita da una fase di stage professionale in varie aziende del settore dell'area di Caserta. Durante lo svolgimento del corso, la UILA ha avuto modo di lavorare sul modello di Partenariato europeo per l'integrazione e sulle principali caratteristiche del modello Labour-Int per l'inclusione socio-economica degli immigrati: la centralità della persona, l'approccio multistakeholder, l'importanza della formazione e servizi di orientamento, la valorizzazione delle professionalità presenti nel circuito dell'accoglienza e dell'integrazione, la messa in valore del capitale sociale del territorio, l'attivazione di risorse per il beneficio diretto dei destinatari. Si è visto come l'azione-pilota, condotta sul territorio sotto la guida di UILA-UIL, stia avanzando e producendo alcune indicazioni sulla riproducibilità del modello Labour-Int sul territorio campano, estendendolo a settori al di là di quello agricolo.

Da Territori e categorie

“Allora, legale! liberi dal caporalato”

L'Adoc, l'Associazione dei consumatori nazionale, ha illustrato finalità e obiettivi raggiunti dal progetto in una tre giorni di simulazioni e di eventi in Capitanata



Foggia - Da mercoledì 5 a venerdì 7 febbraio scorsi, l'Adoc Nazionale, ha dato vita ad una tre giorni con una serie di importanti appuntamenti attraverso una serie di eventi disseminati in Capitanata a conclusione del progetto “Allora, legale! liberi dal caporalato”, realizzato con il contributo finanziario del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per supportare, con un concreto risalto, le vittime dei caporali e rilanciare i temi della qualità e della tracciabilità dei prodotti, degli stili di vita, gli alimenti corretti e responsabili, della filiera etica, del contrasto al lavoro nero e al caporalato. L'appuntamento, al quale hanno fornito il proprio apporto Adoc Puglia, Adoc Foggia, Uil Foggia, raggruppava più avvenimenti che variavano dal focus sui metodi di coltivazione, produzione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti alimentari per giungere ai tre appuntamenti pubblici volti a dimostrare quanto sia controproducente servirsi della merce di dubbia provenienza: sia per la qualità, sia per lo sfruttamento di manodopera. “La Uil Foggia e l'ADOC Foggia sono davvero liete e orgogliose di poter ospitare la fase finale di un progetto che ha rivestito una particolare importanza in una terra difficile come la Capitanata. Essendo da sempre in prima linea sulle tematiche della lotta al caporalato, del contrasto al lavoro nero, della tracciabilità dei prodotti e della difesa del “made in Italy”, con questa nuova qualificante esperienza, abbiamo aggiunto un ulteriore prezioso tassello al nostro impegno orientato alla valorizzazione del territorio e alla difesa dei consumatori e dei lavoratori”, ha affermato Gianni Ricci, Segretario Generale Uil Foggia. “Allora, legale!” è la naturale prosecuzione del progetto “Siamo uomini o caporali” che ha già visto l'Adoc impegnarsi attivamente su tutto il territorio nazionale sui temi del contrasto al caporalato e che per la seconda volta, in due anni, ha visto Foggia epicentro di un importante progetto nazionale. “Un riconoscimento importante sia per la qualità del lavoro svolto da Adoc e Uil sul territorio, sia per la centralità del capoluogo da uno nell'ambito del comparto agroalimentare nazionale”, dichiara Roberto

Tascini, Presidente nazionale dell'Associazione. Si parte mercoledì 5 febbraio, alla volta di Orsara, con una visita all'azienda Farrisnet per poi passare all'orto dello *chef contadino*, **Peppe Zullo**. Mentre, alle ore 18, presso la sala riunioni di “Vigna Nocelli” (SS17 Km 329 - Lucera, a 7km da Foggia), l'evento “dall'olio alla tavola”, per una maggiore conoscenza dell'olio extravergine di oliva, attraverso analisi sensoriali, assaggi e degustazioni. Una iniziativa promossa dall'Adoc Puglia in collaborazione con le associazioni “Olio ResponsAbile” e il Mipaaf, Terrasud e Copagri. La mattinata del 6, invece, è dedicata alle lezioni per una conoscenza di nozioni più appropriate e relative alla tracciabilità dei prodotti (Cesare Varallo, avvocato, *Food Law Latest*, esperto in diritto alimentare), sull'impatto dell'agroalimentare sui cambiamenti climatici (Zina Flagella, docente dell'Università di Foggia), sulle fake news inerenti la corretta alimentazione (Anna Antonia Valenzano docente dell'Università di Foggia) e il contrasto all'obesità (Gino Giorgione, esperto della Regione Puglia). Nel pomeriggio del 6 febbraio, i dirigenti e i quadri nazionali dell'Adoc si recheranno a San Severo dove, alle ore 17, presso l'Associazione culturale “Spazio off”, in via Fraccacreta 33, seguiranno il convegno promosso dall'Adoc in collaborazione con la Uil locale dal titolo “Allora, legale! Fenomeni sociali di legalità”. Interverranno Francesco Miglio, Sindaco di San Severo, Antonio Castriotta, Segretario Generale della Uil Agroalimentari di Foggia; il tutto coordinato da Ersilia De Finis, referente Uil e Adoc di San Severo. Al termine dei lavori è prevista una visita per una migliore conoscenza dell'imbottigliamento dei vini e degli spumanti presso le cantine d'Arapri. L'ultima giornata, venerdì 7 febbraio, di prim'ora il gruppo partirà alla volta di San Paolo Civitate per effettuare una visita al caseificio Cordisco per recuperare nozioni in ordine alla produzione di prodotti caseari, mentre alle ore 11:00, presso la sala conferenze “Potito Cornacchio” della Uil Foggia (via Fiume 38/c), l'ultimo evento promosso dall'Adoc in riferimento al progetto con una tavola rotonda dal titolo “Allora, Legale! Liberi dal caporalato” con gli interventi di Roberto Galli, Procuratore presso il Tribunale di Foggia, Cosimo Borraccino, Assessore allo Sviluppo economico e Consumatori della Regione Puglia, Franco Busto, Segretario Generale Uil Puglia, e Roberto Tascini, Presidente Nazionale Adoc. Moderatore: Massimo Leventaci, “Gazzetta del Mezzogiorno”. “Allora, legale!” - sintesi del progetto - Il progetto “Allora, legale!” offre un supporto concreto alle persone vittime dei “caporali” creando servizi di informazione, assistenza legale ed accompagnamento che portino, da un lato, alla denuncia del fenomeno, dall'altro alla creazione di

percorsi di inserimento lavorativo per lavoratori irregolari, attraverso la collaborazione con aziende di ogni settore, di piccole e grandi dimensioni, che collaborano con l'ADOC da anni.

LE INIZIATIVE DEL PROGETTO

ADOC ha realizzato punti di assistenza e sportelli informativi sia per i lavoratori irregolari sia per le aziende e sarà attivata una rete di collaborazione tra l'ADOC e le aziende (di grandi, medie e piccole dimensioni): l'obiettivo è quello di cercare di favorire il regolare inserimento lavorativo di persone che in tutta Italia sono attualmente impiegate in modo clandestino. Uno dei motivi, infatti, per cui il lavoratore sfruttato non denuncia la propria situazione è la mancanza di alternative, pertanto creare una rete di aziende, in cerca di manodopera, disposte ad assumere regolarmente i lavoratori, è l'unico modo per convincere la persona sfruttata a denunciare la propria situazione con lo scopo di migliorarla. È stata realizzata di una campagna informativa (eventi, incontri e dibattiti) rivolta a tutti i cittadini delle province interessate dal fenomeno del caporalato, sul fenomeno del lavoro irregolare e su tutto ciò che esso comporta non solo a danno dei lavoratori sfruttati ma a danno dell'intera comunità (i cittadini e le aziende della zona), su come denunciare tale situazione e su cosa può fare ciascun cittadino. Momenti di approfondimento e di impegno sociale sono stati realizzati anche all'interno di campi di volontariato territoriali organizzati da associazioni locali o Enti territoriali delle Regioni e rivolti sia ai rappresentanti interni di Adoc sia ai cittadini. L'obiettivo è quello di promuovere all'interno di queste realtà i diritti umani e civili, di diffondere l'educazione alla legalità anche attraverso attività culturali o ricreative; sarà, infine, realizzata una campagna sulla sicurezza stradale per i ciclisti - braccianti che spesso percorrono l'itinerario lavoro/alloggio in orario notturni mettendo in serio pericolo la propria incolumità; Un altro problema legato al mondo dello sfruttamento del lavoro è l'alta pericolosità degli spostamenti dei lavoratori dai loro alloggi al posto di lavoro. Con il progetto "Allora legale!" è stato realizzato un **corso di alfabetizzazione per immigrati**. L'apprendimento dell'italiano infatti si lega in maniera strettamente funzionale ai bisogni quotidiani del cittadino migrante. Il deficit linguistico, oltre che rallentare l'integrazione delle singole persone nel tessuto economico, sociale e culturale nel nostro Paese, pregiudica notevolmente anche la possibilità di contrattare le proprie condizioni lavorative. Sono stati realizzati, inoltre, numerosi convegni e seminari in tutta Italia, una campagna promozionale, una campagna di prodotti "etici" e una campagna sulla sicurezza stradale.

Trafficking

Tratta di esseri umani - Report dell'incontro con la Ministra Bonetti



(Redazionale) - Roma, 18 febbraio 2020 - Ha avuto luogo il giorno 13 febbraio, presso la sede della presidenza del Consiglio dei ministri a Largo

Chigi, un incontro con la Ministra per le pari opportunità e la famiglia, Prof.ssa Elena Bonetti. Presenti al tavolo - oltre alla Ministra ed il suo staff - Cgil (Kane) Cisl (Ocmin) Uil (Cantini), Piattaforma Antitratta, CNCA, Caritas, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità di Sant'Egidio, Gruppo Abele, Save the Children, UNICEF, Action-Aid International Italia, UNHCR, OIM. Ha aperto i lavori la Ministra scusandosi per il ritardo con cui è stata convocata la riunione ma la priorità dei lavori era stata data alla chiusura dei fondi per il tema "violenza". I punti cardine della riunione sono stati: progettualità, finanziamenti e lo spazio per eventuali suggerimenti. La Ministra ha ricordato ai presenti come il precedente Piano Nazionale Antitratta sia scaduto nel 2018 e come comunque ci sia a disposizione tutto l'anno in corso per riscriverlo. Nel suo intervento la Ministra ha spiegato come, nonostante l'impegno dei singoli attori che hanno concorso all'attuazione del PNA 2016-2018, sia ora necessario mettere a punto una nuova strategia nazionale considerando "la tratta" in tutte le sue sfaccettature:

- Tratta e immigrazione (revisione dei decreti sicurezza);
- Formazione degli operatori;
- Minori (trafficking);
- Presa in carico della vittima;
- Rimpatrio della vittima;
- Interazione con le ONG.

I fondi stanziati messi a disposizione per i nuovi progetti ammontano a 20-24 milioni/€; la progettualità dovrà essere biennale. La prossima scadenza del bando sarà il 31 maggio 2020. La Ministra ha confermato che la definizione e l'attuazione di tale strategia è affidata alla Cabina di Regia interistituzionale, la quale viene subito ricostituita e convocata per il giorno 27 febbraio prossimo. A supporto della Cabina di Regia opererà il Tavolo Tecnico che verrà convocato a distanza di circa due

mesi dalla suddetta data. La Ministra Bonetti ha poi salutato, scusandosi per dover partecipare ad una riunione del Consiglio dei ministri anticipata di due ore. Di seguito, una dirigente del Ministero ha aperto il confronto dando la parola alle associazioni.

I rappresentanti della Piattaforma Antitratta hanno espresso la necessità di mantenere dei rapporti stabili con le forze dell'ordine a livello centrale al fine di assicurare ricadute sui comportamenti delle Prefetture e Questure locali, comportamenti che dovrebbero essere omogenei su tutto il territorio nazionale. Inoltre, hanno chiesto:

- Politiche di inclusione delle vittime;
- Prevenzione sanitaria e ricerca delle vittime "in strada";
- Narrazione delle buone pratiche;
- Fondo nazionale gestito dal centro e non a livello regionale.

Secondo la **CNCA/CARITAS** le vittime di tratta non dovrebbero essere ospitate nei Siproimi (andrebbe rivista e corretta la legge). E' stato messo in evidenza come tutto il sistema antitratta italiano sia schiacciato sulla piaga della prostituzione nigeriana. I rappresentanti CNCA hanno anche lamentato i rapporti difficili e complicati con le Ambasciate per tutto ciò che riguarda il rilascio di documenti. Infine, hanno proposto un tipo di accoglienza "a parte" per le donne con i figli minori, chiedendo un'interlocuzione con il Ministero degli Interni prima della scadenza dei bandi. Da parte di **SAVE THE CHILDREN** è stata evidenziata la vulnerabilità dei minori e l'individuazione delle situazioni dove spesso i minori si dichiarano maggiorenni. Hanno chiesto più formazione per gli operatori degli ospedali, in particolare per quelli del pronto soccorso. Sono stati infine auspicati protocolli territoriali.

Cgil, Cisl e Uil, in merito alla redazione del Piano Nazionale Antitratta 2019-2021, nel ribadire il loro apprezzamento per la ripresa dei lavori, ritengono importante condividere alcune valutazioni al fine di rendere più incisive ed efficaci le azioni da mettere in atto:

- **accelerare** la procedura di ratifica relativa al Protocollo ed alla Raccomandazione integrativa della Convenzione 29 sul lavoro forzato dell'ILO fermo all'ufficio ratifiche del MAECI dal 2016 in quanto il Protocollo e Raccomandazione sono considerati importanti al fine di intensificare la cooperazione internazionale nella lotta contro il lavoro forzato;
- **declinare** in maniera più incisiva e diffusa tutte le articolazioni del Piano secondo un'ottica di genere inclusiva, considerando la dimensione del fenomeno sul versante dello sfruttamento lavorativo e sessuale di donne e ragazze, tenendo dovuto conto delle discriminazioni multiple e di considerare tutte le forme di vulnerabilità ovvero le minori, i minori, le

donne- madri, le donne in stato di gravidanza e/o con minori, le persone disabili ecc.;

- **valutare** la necessità di introdurre meccanismi di emersione efficaci in favore delle vittime di sfruttamento lavorativo affinché si possano salvaguardare i diritti di tutti i lavoratori e lavoratrici aumentando il livello di sicurezza sul lavoro al fine di migliorare la qualità di un sistema produttivo, contrastando così tutte le forme discriminazioni di genere nonché il razzismo e la xenofobia;

- **riaprire** i canali di ingresso regolari programmati per motivi di lavoro che rispondano alle capacità di assorbimento dei sistemi produttivi per i migranti economici, nonché prevedere anche i corridoi umanitari per i richiedenti asilo per arginare alla radice il traffico, lo sfruttamento e la tratta degli esseri umani;

- **monitorare** gli effetti della L.132/2019 sulle vittime di tratta e l'applicazione dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione e sull'accoglienza di vittime minori e l'applicazione della L.47/2017, in particolar modo i minori in età adolescenziale ed al raggiungimento della maggior età;

- **estendere** gli sgravi contributivi triennali per le aziende che assumono chi non ha compiuto il 35° anno di età, prevedendo non solo per le cooperative ma anche le imprese sgravi contributivi nell'assunzione di vittime non solo di violenza di genere ma bensì anche di tratta e gravi sfruttamento, consapevoli che le vittime, solo attraverso un percorso di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro, potranno raggiungere quella autonomia necessaria a renderle libere;

- **potenziare** percorsi di medio e lungo termine di accesso alla formazione tecnico professionale, sviluppando anche strumenti come tirocini formativi professionalizzanti, l'apprendistato ed a seguire percorsi d'inserimento lavorativo tenendo conto anche delle esigenze di conciliazione delle vittime con figli o in stato di gravidanza e dei disabili;

- **favorire** la formazione adeguata di tutti gli operatori coinvolti con le vittime, dall'individuazione e durante tutto il percorso di recupero e reinserimento socioculturale e lavorativo;

- **costruire** relazioni di collaborazione sempre più forti tra le Istituzioni, associazioni e organizzazioni presenti sul territorio può evitare il pericolo che la rete di intervento e protezione non riesca a sostenere proprio le vittime più vulnerabili;

- **potenziare** con risorse adeguate il nuovo Piano Nazionale Antitratta a questo proposito ottimizzare anche l'utilizzo delle risorse previste dall'UE per le vittime di violenza di genere e per le vittime di tratta;

IL GRUPPO ABELE ha chiesto di porre attenzione ai rimpatri delle vittime di tratta e dei rischi di una nuova

“vittimizzazione” dei soggetti in questione. E’ stata chiesta più formazione del personale delle forze dell’ordine dislocato alle frontiere e per gli operatori sanitari. Hanno poi evidenziato la crescita del fenomeno della prostituzione indoor, dell’accattonaggio e il problema dei Trans da seguire nel percorso di reinserimento sociale. Hanno infine fatto cenno ai bandi per i CAS e alle Cooperative che li gestiscono.

Il rappresentante di **UNICEF** si è detto d’accordo con la dichiarazione di Save the Children e ha ricordato la necessità di attenersi alle raccomandazioni di GRETA (organismo europeo di lotta contro la tratta).

UNHCR ha richiesto maggiore interconnessione tra Associazioni che si occupano di tratta e quelle che si occupano di asilo, nonché maggiori sistemi di tutela.

L’**OIM** ha raccomandato più controllo alle frontiere, oltre ai canali d’ingresso generalmente utilizzati dagli scafisti: e quindi porti aeroporti e frontiere terrestri. Hanno poi fatto riferimento al caporalato ed alle denunce per l’emersione del lavoro nero.

L’**Associazione Giovanni XXIII** ha parlato del fenomeno della prostituzione e della colpevolezza della domanda dei clienti.

La **Comunità di Sant’Egidio** ha chiesto la revisione di decreti sicurezza e l’estensione del termine del permesso per le vittime di tratta accertate. Il loro rappresentante ha sottolineato l’importanza dell’autonomia alloggiativa delle vittime durante il percorso di reintegro nella società anche con finanziamenti da parte degli enti locali. Ha parlato infine di rimpatri e dei problemi della permanenza degli immigrati nei CPR.

La riunione è terminata alle 16.

Commissione Europea

Riunione del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori

Verbale della riunione del 22 novembre 2019 a Bruxelles (Fonte: Commissione Europea)



Introduzione. Natura della riunione

Si è trattato della seconda riunione del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori

tenutasi nel 2019 conformemente al regolamento (UE) n. 492/2011. Le riunioni di questo comitato non sono pubbliche. Ad inizio riunione il presidente, *Jordi Curell (Direttore - Mobilità dei lavoratori. Affari internazionali)*, ha accolto i partecipanti e illustrato il regime linguistico. Menzionando, in particolare, la partecipazione per la prima volta, in qualità di osservatore, di un rappresentante dell’Autorità europea del lavoro (ELA).

1. Approvazione dell’ordine del giorno

Un rappresentante sindacale (CES) e un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (BusinessEurope) hanno chiesto di ricevere in anticipo le presentazioni in PowerPoint ed hanno osservato che i temi all’ordine del giorno sono poco consistenti. In risposta, il presidente ha ricordato che tutti i punti suggeriti sono stati inseriti nell’ordine del giorno ed ha proposto di inviare le presentazioni in anticipo, ove disponibili. Il progetto di ordine del giorno è quindi approvato.

2. Approvazione del verbale della riunione precedente.

Il progetto di verbale è approvato senza modifiche.

3. Sviluppi recenti in materia di libera circolazione dei lavoratori

Jordi Curell è poi passato ad informare il comitato in merito alle ultime fasi della procedura di nomina della nuova Commissione, in particolare del nuovo commissario per il Lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit, direttamente responsabile per la DG EMPL.

1 Pubblicato nel registro dei gruppi di esperti della Commissione e altre entità analoghe, numero di codice X01784.

2 Regolamento (UE) n. 492/2011 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all’interno dell’Unione (GU L 141 del 27.5.2011, pag. 1).

Jordi Curell ha successivamente aggiornato il comitato in merito agli ultimi sviluppi concernenti l'istituzione dell'ELA, ossia la prima riunione del consiglio di amministrazione tenutasi ad ottobre e l'approvazione del programma di lavoro per il 2020, prevista per il 3 dicembre nella seconda riunione del consiglio di amministrazione. Ha riferito inoltre in merito all'andamento dei negoziati sulla proposta di modifica del regolamento (CE) n. 883/2004. Facendo riferimento alle poche questioni che rimangono aperte: in relazione al distacco, la questione della notifica preventiva e la definizione di "viaggi di lavoro"; in relazione alla normativa applicabile, i criteri atti a stabilire la sede legale/il domicilio in caso di lavoro svolto in più Stati membri; in relazione alle indennità di disoccupazione, le norme in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri. La Commissione si adopererà per ravvicinare le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo. Ha comunicato inoltre che la nuova Commissione auspica di compiere progressi per quanto riguarda il numero di sicurezza sociale europeo; ha rilevato tuttavia che rimangono aperte alcune questioni relative, in particolare, alla tutela della vita privata e alle differenze tra i sistemi informatici degli Stati membri. Infine, ha fornito informazioni sulle difficili discussioni in corso relative al quadro finanziario pluriennale. Un rappresentante sindacale (Germania) è intervenuto chiedendo informazioni sui casi presentati dalla CES all'ELA e sulla modalità con cui i sindacati dovrebbero presentare osservazioni all'ELA. Un rappresentante sindacale (Francia) si è rammaricato che la questione dei contributi dei datori di lavoro in caso di distacco non sia affrontata nell'attuale proposta relativa al regolamento (CE) n. 883/2004. Un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (Belgio) si è interrogato sulla necessità di avere un modulo A1 per i viaggi di lavoro. Un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (Austria) ha espresso la sua preoccupazione in merito a una revisione delle norme relative ai lavoratori frontalieri e all'esportabilità delle prestazioni di disoccupazione ed ha segnalato la necessità di disporre di misure di controllo atte a prevenire gli abusi. Un rappresentante sindacale (Belgio) ha chiesto alla Commissione in che modo le organizzazioni possano continuare a utilizzare i fondi dell'UE se il bilancio 2020 non è approvato. Un rappresentante sindacale (CES) propone che l'ELA integri il comitato consultivo.

Jordi Curell risponde che l'ELA non è ancora pienamente operativa e che in ogni caso la procedura che i sindacati dovranno seguire per presentare osservazioni all'ELA non è ancora stata formalizzata. Come previsto nel regolamento, l'ELA sarà attiva nel comitato consultivo ma non lo integrerà. Spiega che la questione dei contributi dei datori di lavoro è

complessa, ma che in ogni caso è di competenza degli Stati membri e non è collegata ai negoziati in corso sul regolamento. Per quanto riguarda l'uso dei fondi dell'UE in attesa dell'approvazione del bilancio 2020, ricorda che i progetti esistenti già approvati proseguiranno. *Denis Genton (capo unità - Libera circolazione dei lavoratori, EURES)* assume la presidenza della riunione.

4. SOLVIT e la libera circolazione dei lavoratori

Una rappresentante della Commissione europea, *Gillian More (DG GROW.R.2 - Centro di servizi per il mercato unico. SOLVIT)*, con l'ausilio di presentazioni in PowerPoint, pone SOLVIT nel contesto di altri strumenti del mercato unico disponibili: La tua Europa, La tua Europa - Consulenza; il Quadro di valutazione del mercato unico; il Sistema di informazione del mercato interno. Spiega inoltre il concetto di SOLVIT, una rete di funzionari pubblici delle amministrazioni nazionali che aiuta le imprese e i cittadini a risolvere i problemi causati dall'applicazione errata del diritto dell'UE da parte di un'autorità nelle situazioni transfrontaliere. Spiega in dettaglio come presentare richieste di informazioni o reclami e in che modo i centri SOLVIT gestiscono i casi. *Gillian More* descrive inoltre le questioni principali sollevate in SOLVIT nel campo della libera circolazione dei lavoratori. Conclude la sua presentazione facendo riferimento alla necessità di definire i rapporti tra ELA e SOLVIT. Un rappresentante sindacale (Portogallo) chiede informazioni sui rapporti tra SOLVIT e le autorità nazionali. Un rappresentante sindacale (Germania) chiede informazioni sul concetto di autorità pubblica

e sulla normativa applicabile. Un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (Belgio) chiede informazioni sul rispetto dei termini per il trattamento dei casi e sul numero di casi concernenti la libera circolazione dei lavoratori, per Stato membro e per settore. *La sig.ra More* risponde che SOLVIT si basa su una raccomandazione e pertanto la facoltà dei centri SOLVIT nazionali di richiedere che altre autorità approvino una soluzione dipende dallo Stato membro in questione (ad esempio, in Lussemburgo SOLVIT ha una base giuridica). Ricorda che la raccomandazione contiene una definizione di autorità pubblica, che comprende organismi che esercitano poteri speciali. Per quanto riguarda il numero dei casi, rinvia al quadro di valutazione del mercato unico. Un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (Romania) chiede le informazioni di contatto del centro Solvit e si informa sugli eventuali costi. *La sig.ra More* rinvia al sito Internet per quanto riguarda le informazioni di contatto e ricorda che il servizio SOLVIT è gratuito.

5. Relazione sulla riunione degli organismi responsabili in materia di libera circolazione dei lavoratori, tenutasi il 21 novembre

Un rappresentante della Commissione europea, *Robertas Lukasevicius*, (*Unità Libera circolazione dei lavoratori, EURES*), riferisce in merito alla terza riunione degli organismi responsabili in materia di libera circolazione dei lavoratori, designati a norma della direttiva 2014/54/UE. I partecipanti hanno discusso della cooperazione tra organismi nazionali, ELA, Solvit e sportello digitale unico, in particolare in relazione alla necessità di agevolare l'accesso a informazioni sui diritti connessi alla libera circolazione e sulla tutela di tali diritti. Dopo la presentazione, da parte della Commissione, di una panoramica degli esempi più comuni di ostacoli incontrati in ambiti quali l'accesso all'occupazione, compresi i posti nel settore pubblico e l'accesso alle prestazioni e ai vantaggi, i partecipanti hanno illustrato la propria esperienza nella gestione dei casi di cui si sono occupati di recente. Oltre ai settori 4 summenzionati, l'accesso agli alloggi e il diritto a condizioni di lavoro dignitose e non discriminatorie sono stati segnalati come i settori che più destano preoccupazione.

6. Sviluppi in tema di riconoscimento delle qualifiche professionali e di regolamentazione delle professioni (direttiva 2005/36/CE come modificata)

Una rappresentante della Commissione europea, *Tinne Heremans* (*DG GROW - Qualifiche e competenze professionali*), spiega i principali elementi della direttiva 2005/36/CE e i diversi regimi di riconoscimento. Fa inoltre riferimento all'ammodernamento introdotto dalla direttiva 2013/55/UE. Descrive inoltre il contesto della direttiva più recente relativa a un test della proporzionalità (2018/958/UE), nonché i suoi elementi principali che mirano a tutelare l'interesse pubblico, prevenire ostacoli ingiustificati, migliorare la qualità della regolamentazione e garantire parità di condizioni. Un rappresentante sindacale (Lituania) esprime disappunto per il fatto che la Lituania non abbia riconosciuto le qualifiche inglesi di un lavoratore rientrato in Lituania dopo un periodo di lavoro all'estero. Un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (*BusinessEurope*) sottolinea l'esistenza, in alcuni casi, di una regolamentazione non necessaria.

7. Giurisprudenza recente della CGUE in merito alla libera circolazione dei lavoratori

Un rappresentante della Commissione europea, *Pérez Flores* (*Unità Libera circolazione dei lavoratori, EURES*), riassume brevemente le sentenze della Corte di giustizia dell'UE nelle seguenti cause: C-24/17 *Österreichischer Gewerkschaftsbund, Gewerkschaft Öffentlicher Dienst / Repubblica d'Austria*; C-410/18 *Nicolas Aubriet / Ministre de l'Enseignement supérieur et de la Recherche*; C-716/17-A e C- 703/17, *Adelheid Krahl / Universität Wien*.

8. Informazioni relative all'imminente relazione sulla carenza di manodopera

Un rappresentante della Commissione europea, *Lambert Kleinmann* (*Unità Libera circolazione dei lavoratori, EURES*), spiega la base giuridica della relazione, la metodologia utilizzata, le principali risultanze e le raccomandazioni. Un rappresentante sindacale (Germania) sottolinea che le cattive condizioni di lavoro potrebbero essere all'origine della carenza di manodopera in alcuni settori. Una rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro (Belgio) si chiede se non sia opportuno svolgere un'analisi comparativa. Ricorda inoltre che le attività bilaterali tra il Belgio e il Portogallo non hanno avuto molto successo. Un rappresentante sindacale (CES) ricorda che anche Eurofoundation, con sede a Dublino, raccoglie dati utili. La domanda è: i lavoratori sono disposti alla mobilità?

9. Attività di comunicazione

Una rappresentante della Commissione europea, *Luiza Nita* (*Unità Libera circolazione dei lavoratori, EURES*), presenta gli elementi principali della campagna per il 25° anniversario di EURES e della campagna comune di informazione che intende contribuire a prevenire e contrastare il lavoro sommerso.

La prossima riunione del comitato consultivo avrà luogo il **24 aprile 2020**.

Dai Ministeri

Bonus Bebè e Bonus Nido 2020, i chiarimenti dell'INPS

Ammessi, a determinate condizioni, anche i cittadini stranieri. Le circolari

Da: www.integrazionemigranti.com del 24 febbraio 2020



L'Inps ha pubblicato due circolari esplicative sul Bonus Bebè 2020 e sul Bonus Nido 2020, forme di sostegno economico che, a determinate condizioni, spettano anche ai cittadini non italiani. Possono, infatti, beneficiarne anche i cittadini comunitari, così come i cittadini extracomunitari che si trovano in una delle seguenti situazioni: titolari di permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo, titolari di carte di soggiorno per familiari extracomunitari di

cittadini dell'Unione europea, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria.

Bonus Bebè (Assegno di natalità) 2020

Il bonus bebè (o "assegno di natalità") spetta per ogni figlio nato, adottato o in affido preadottivo tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020 e consiste in un assegno corrisposto per 12 mesi. Gli importi variano a seconda dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) del richiedente e c'è una maggiorazione del 20% se il figlio è successivo al primo:

- per ISEE è inferiore o uguale a 7.000 euro annui, l'assegno è pari a 1.920 euro annui o 2.304 euro annui in caso di figlio successivo al primo; ossia, rispettivamente, a 160 euro al mese (primo figlio) o 192 euro al mese (figlio successivo al primo);
- per ISEE è superiore a 7.000 euro annui, ma non superiore a 40.000 euro, l'assegno è pari a 1.440 euro annui o 1.728 euro annui in caso di figlio successivo al primo; ossia, rispettivamente, 120 euro al mese (primo figlio) o 144 euro al mese (figlio successivo al primo);
- per ISEE è superiore a 40.000 euro l'assegno è pari a 960 euro annui o 1.152 euro annui in caso di figlio successivo al primo; ossia, rispettivamente, 80 euro al mese (primo figlio) o 96 euro al mese (figlio successivo al primo).

La domanda per il bonus bebè va presentata entro 90 giorni dalla nascita o dalla data di ingresso in famiglia del minore adottato o affidato attraverso il servizio online del sito www.inps.it, attraverso il Contact center Inps (803 164 gratuito da rete fissa oppure 06 164 164 da rete mobile) o rivolgendosi ai patronati.

Per maggiori informazioni:

Inps. Circolare n.26/2020. Assegno di natalità di cui all'articolo 1, commi 340 e 341, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, pubblicata nella G.U. del 30 dicembre 2019, n. 304. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti

Bonus Nido 2020

Il "bonus nido" copre costi per la frequenza di asili nido pubblici e privati autorizzati, oppure forme di supporto presso la propria abitazione a beneficio di bambini di età inferiore a tre anni, impossibilitati a frequentare gli asili nido in quanto affetti da gravi patologie croniche. L'importo varia in base all'ISEE minorenni":

- per ISEE minorenni fino a 25.000 euro: budget annuo 3.000 euro
- per ISEE minorenni da 25.001 euro fino a 40.000 euro: budget annuo 2.500 euro
- per ISEE minorenni da 40.001 euro: budget annuo 1.500 euro

La domanda va presentata attraverso il servizio online del sito www.inps.it, attraverso il Contact center Inps

(803 164 gratuito da rete fissa oppure 06 164 164 da rete mobile) o rivolgendosi ai patronati.

Per maggiori informazioni:

Inps. Circolare n.27/2020. Agevolazioni per la frequenza di asili nido pubblici e privati di cui all'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e all'articolo 1, comma 343, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Presentazione delle domande per l'anno 2020. Nuove modalità di erogazione della prestazione. Istruzioni contabili

Visti d'ingresso per soggiorni brevi, via alle nuove regole

Riforma codice visti: costo sale a 80 €, agevolazioni e restrizioni in base alla cooperazione contro flussi irregolari

Dal sito: <http://www.integrazionemigranti.gov.it>



(3 febbraio 2020)
Tariffe più alte per i visti d'ingresso per soggiorni brevi (short-stay visas) nell'Ue, ma anche procedure più

semplici e veloci e un collegamento più stretto con la cooperazione nel contrasto alle migrazioni irregolari. Lo prevede la riforma del Codice Visti, in vigore dal 2 febbraio 2020.

Tra le novità principali:

-il costo del visto d'ingresso per soggiorno breve è salito a **80 euro** (prima era 60 euro), le risorse aggiuntive dovrebbero migliorare l'informatizzazione e l'efficienza dei consolati. Sono possibili riduzioni per i minori di 18 anni, mentre bambini sotto i 6 anni, studenti e ricercatori continueranno a essere esentati dal pagamento;

-i viaggiatori potranno presentare le **domande da 6 mesi (prima erano 3) a 15 giorni prima del viaggio**. Quando possibile, le domande si presenteranno via internet e comunque, nella maggior parte dei casi, direttamente nel Paese di residenza, anche rivolgendosi a provider esterni dove non esistono rappresentanze diplomatiche del Paese Ue;

-i viaggiatori frequenti con una "storia positiva", cioè quelli che in passato hanno rispettato le scadenze dei loro visti d'ingresso, potranno avere visti per **ingressi multipli** con validità gradualmente crescente con uno a cinque anni;

-le procedure per l'esame delle domande di visto saranno più restrittive o più generose su aspetti come tempo massimo di esame, validità del visto, costi e esenzioni dal pagamento, anche in base alla

cooperazione del Paese d'Origine del viaggiatore con l'Ue per quanto riguarda rimpatri e riammissioni degli irregolari.

Ad oggi, i **cittadini di 105 Paesi del mondo** sono tenuti a chiedere un visto per passare brevi periodi (massimo 90 giorni per ogni periodo di 180 giorni), ad esempio per turismo o affari, nei 26 paesi dell'area Schengen. Solo nel 2018, sono stati rilasciati oltre 14 milioni di visti questi tipo.

Dell'**area Schengen** fanno parte 22 Paesi Ue (Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia) e 4 Paesi associati (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

Leggi anche:

New EU visa rules - Questions and Answers

New EU visa rules - Factsheet

(da: www.integrazionemigranti.gov.it)

Le persone in fuga dagli effetti dei cambiamenti climatici non possono essere rimpatriate se corrono un rischio imminente di perdere la vita

La decisione del Comitato dell'Onu sui Diritti Umani



Il degrado ambientale, i cambiamenti climatici e uno sviluppo

insostenibile rappresentano tra le minacce più serie al diritto alla vita. Qualora tali rischi fossero imminenti, ai sensi del Patto internazionale sui diritti civili e politici (International Covenant on Civil and Political Rights/ICCPR) costituisce un atto illegittimo, ad opera dei governi, effettuare rimpatri verso Paesi in cui gli effetti dei cambiamenti climatici esporrebbero le persone al rischio di perdere la vita (art. 6) o nei quali sarebbero a rischio effettivo di subire trattamenti crudeli, disumani o degradanti (art. 7). È questo l'importante principio stabilito dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite in una decisione adottata il 24 ottobre scorso (Ioane Teitiota v/New Zeland)

Il caso

Nel 2013, Ioane Teitiota cittadino originario delle isole Kiribati (Pacifico), chiedeva lo status di

rifugiato in Nuova Zelanda sulla base del fatto che i rischi per la sua vita rappresentati dai cambiamenti climatici lo avessero costretto a lasciare Kiribati. The Immigration and Protection Tribunal della Nuova Zelanda respingeva la sua domanda e questa decisione veniva confermata in appello presso l'Alta Corte e dalla Corte Suprema. Avendo esaurito i rimedi interni, il richiedente si è rivolto al Comitato dei diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC) ai sensi del Protocollo opzionale sui diritti civili e politici, lamentando che la Nuova Zelanda avesse violato il suo diritto alla vita obbligandolo a ritornare a Kiribati. Il ricorrente lamentava il fatto che lui e la sua famiglia fossero in "pericolo di vita" non a causa di un conflitto o persecuzione, ma per motivi climatici, tanto da non avere un luogo dove tornare.

La decisione

La decisione del Comitato, seppur negativa nei confronti del ricorrente, è importante in quanto approfondisce il tema dei diritti umani, compreso il diritto alla vita, che rischiano di essere violati nel contesto degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e dell'impatto delle catastrofi naturali.

Il Comitato delle Nazioni Unite ritiene fondate sia le prove fornite dagli esperti secondo cui l'innalzamento del livello del mare e la rapida crescita della popolazione a Kiribati hanno compromesso la fornitura di acqua potabile, sia le argomentazioni del ricorrente, secondo cui le condizioni di vita di molti residenti sono diventati considerevolmente più difficile in ragione della salinazione causata dall'innalzamento del livello del mare. Tuttavia, nel caso di specie, il Comitato ritiene che sebbene possa essere difficile per i residenti accedere all'acqua potabile e coltivare colture, tuttavia ciò non è impossibile. Inoltre, pur riconoscendo espressamente che sia gli eventi ad insorgenza improvvisa che quelli a insorgenza lenta causati dai cambiamenti climatici creano un rischio reale che Kiribati possa essere completamente sommerso con conseguente spostamento della popolazione diffusa, l'HRC non considera tale rischio "imminente", come sarebbe necessario per poter ritenersi violato l'articolo 6 del Patto sui diritti civili e Politici.

Il Comitato riconosce tuttavia, in linea generale, che gli Stati sono tenuti a tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici nella valutazione delle domande di asilo e hanno l'obbligo di non rimpatriare le persone verso luoghi in cui i cambiamenti climatici rappresentano un rischio reale per il loro diritto alla vita.

I commenti

Secondo Yuvalm Shany, vicepresidente del Comitato, «questa decisione stabilisce nuovi standard che potrebbero facilitare il successo delle future richieste di asilo legate al cambiamento climatico».

Anche l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha accolto con favore la decisione, ritenendo possa avere implicazioni su ampia scala per la protezione internazionale delle persone in fuga per effetto di cambiamenti climatici e catastrofi naturali. L'UNHCR da tempo sottolinea come le persone in fuga dagli effetti negativi del cambiamento climatico e dell'impatto di disastri improvvisi e a insorgenza lenta potrebbero avere validi motivi per vedersi riconosciuto lo status di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati o delle legislazioni regionali in materia. Tali casi includono, ma non sono limitati a, quelle situazioni in cui i disastri e i cambiamenti climatici si intrecciano a conflitti e violenze.

- [Leggi la Decisione del Human Rights Committee \(Teitiota v/New Zealand\)](#)

CIR: CIRCOLARE DEL VIMINALE SULL'ACCOGLIENZA È UN'OCCASIONE PERSA

CIR: la circolare del Viminale sull'accoglienza è un'occasione persa



Speravamo che la circolare del Ministero dell'Interno relativa al nuovo schema per la fornitura di beni e servizi per i centri di prima accoglienza dei richiedenti asilo potesse essere un vero passo in avanti. Se non per modificare, almeno per limitare i tanti e poliedrici danni dei c.d. Decreti sicurezza e delle politiche Salviniane. Ma purtroppo non è così.

“È un'occasione persa. È mancato il necessario coraggio per apportare quelle modifiche essenziali

per ridare dignità a quanti chiedono asilo nel nostro Paese e restituire ai contesti di accoglienza delle vere opportunità di integrazione” dichiara Mario Morcone direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR). La circolare lascia ai singoli prefetti sul territorio la possibilità di delineare gli spazi di miglioramento su due servizi: quello sanitario integrativo e quello di vigilanza. Servizi essenziali, ma che davvero non esauriscono e non possono esaurire l'ampiezza delle problematiche che con i nuovi capitolati di spesa si sono create nei centri di prima accoglienza.

“La circolare sembrerebbe lasciare aperta la possibilità per i prefetti di variare, in modo positivo, i servizi attualmente previsti nei centri. Con una formulazione che lascia aperti spazi di interpretazione. Ma non tutti saranno pronti a mettere in atto modifiche positive e sostanziali. E non può essere lasciato alla singola autorità territoriale questo ruolo.” conclude Mario Morcone. Si deve ricordare che la circolare nasce perché le gare per l'assegnazione dei centri CAS stanno andando deserte, provocando il paradosso che le misure atte a risolvere un fantomatico problema sicurezza, stanno creando una vera emergenza anche di fronte a numeri molto limitati di sbarchi. Continuiamo a credere che l'unica possibilità per contrastare il vuoto di diritti e opportunità causato dai Decreti sicurezza sia quello di un intervento complessivo che rilanci il sistema qualificato di accoglienza - oggi SIPROIMI - garantendone l'accesso anche ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione umanitaria e che preveda da subito forti misure orientate all'integrazione dei richiedenti asilo, attraverso l'apprendimento dell'italiano e la formazione professionale. Questo per cominciare a parlare, davvero, di superamento dei Decreti sicurezza. Almeno per cominciare.

Scarica circolare:
https://www.interno.gov.it/sites/default/files/circolare_accoglienza_4.2.2020.pdf

News dai Media

L'Italia è il paese con gli immigrati meno istruiti

Con Gran Bretagna, Irlanda e Portogallo è tra gli Stati con il minore differenziale nella probabilità di occupazione tra immigrati e nativi

Di *Andrea Carli*, www.ilsole24ore.com



L'Italia è il paese con gli immigrati meno istruiti (solo il 14% ha ricevuto un'istruzione universitaria) e il penultimo (dopo la Romania) per percentuale di nativi laureati (20%). Al contrario, l'Irlanda e il Regno Unito hanno tra le più alte percentuali di immigrati che hanno ricevuto un'istruzione di livello universitario (rispettivamente il 56 e il 51%). È quanto emerge dal quarto rapporto sull'integrazione economica dei migranti in Europa dell'Osservatorio sulle Migrazioni del Centro Studi Luca d'Agliano e del Collegio Carlo Alberto. L'indagine sarà presentata oggi, 21 febbraio, a Torino.

In Italia meno scarto nelle possibilità di impiego tra immigrati e nativi

C'è però l'altra faccia della medaglia: gli immigrati hanno meno probabilità di essere occupati dei nativi, soprattutto nei paesi dell'Europa del Nord e dell'Europa centrale. La Gran Bretagna, l'Italia, l'Irlanda e il Portogallo sono tra i paesi con il minore differenziale nella probabilità di occupazione tra immigrati e nativi. Le differenze nella probabilità di trovare un impiego sono invece più accentuate in Svezia (-17.3 punti percentuali), nei Paesi bassi (-16.3), in Germania (-14.4) o in Danimarca (13.7). Si riducono invece nel Regno Unito (-1.9 punti percentuali) e in Italia (-0.9). In Irlanda,

Lussemburgo e Portogallo gli immigrati hanno la stessa probabilità di impiego dei nativi.

Nell'Ue più di una persona su dieci è un immigrato

L'indagine delinea un quadro complessivo del fenomeno dell'immigrazione. Nell'Unione Europea, più di una persona su dieci è un immigrato. Questo rapporto aumenta al 12% nei paesi UE15, dove vive la maggior parte dei migranti. Il numero di stranieri nell'Unione europea è cresciuto di circa cinque milioni tra il 2015 e il 2018, e di circa un milione nell'ultimo anno. Tuttavia, quattro migranti su cinque sono nel loro paese di residenza attuale da più di cinque anni. Oltre la metà degli immigrati provengono da un paese europeo.

Più immigrati nelle regioni economicamente più dinamiche

Il rapporto mostra come l'agglomerazione e la concentrazione, geografica e occupazionale, abbiano un ruolo centrale nell'influenzare le traiettorie di integrazione dei migranti nell'Unione europea. La probabilità di essere occupati degli immigrati è, in media, non troppo inferiore rispetto a quella dei nativi, anche grazie alla loro maggiore concentrazione nelle regioni più economicamente dinamiche di ciascun paese. Tuttavia, gli immigrati tendono ad avere salari significativamente inferiori a quelli dei nativi, in gran parte a causa di una maggiore concentrazione in occupazioni a basso reddito. La tensione tra l'abitare nelle regioni più economicamente floride e lo svolgere lavori poco qualificati - conclude l'indagine - può contribuire a spiegare le percezioni errate dei nativi riguardo alla popolazione immigrata.